Rapporto dell'EIGE sulla parità di genere

09 dicembre 2014

Pubblicato il nuovo rapporto dellâ€™Istituto Europeo per lâ€™Uguaglianza di Genere che dimostra come, nonostante i tentativi della politica degli ultimi anni, il raggiungimento della paritÃ di genere Ã¨ ancora lento, soprattutto nel processo decisionale

Gli ultimi dati mostrano che, in media, le donne occupano meno di un terzo (27% nel 2013) delle posizioni decisionali politiche allâ€™interno dei parlamenti nazionali dei 28 Paesi dell'UE. Nei parlamenti regionali, nel 2013 la percentuale Ã¨ stata del 32%. E sono uomini anche la maggior parte dei membri dei governi nazionali: in tutta l'UE le donne rappresentano solo un quarto dei ministri.

E se la paritÃ di genere fa passi da lumaca nel campo politico, non si puÃ² dire che in quello economico vada meglio. Anzi. La rappresentanza nei consigli di amministrazione delle societÃ quotate in borsa Ã¨ ancora quasi tutta al maschile. Inoltre, meno di uno su cinque membri degli organi decisionali delle Banche Centrali Nazionali Ã¨ donna (18%).

In compenso, tra il 2008 e il 2013 la percentuale di donne giudici della Corta Suprema Ã¨ leggermente aumentata (dal 32% al 35%).

Nel 2013, l'EIGE ha pubblicato il Gender Equality Index, che, tra i suoi sei domini, include quello del potere. Sulla base dei dati disponibili, questo contesto ha mostrato il piÃ¹ alto divario in materia di paritÃ di genere nell'UE - 38 punti, dove 100 sta per la piena paritÃ di genere. Ãˆ degno di nota il fatto che 19 paesi dell'UE avevano meno di 38 punti, e solo cinque Paesi hanno raggiunto 50 o piÃ¹ punti.

I maggiori sforzi dei Paesi dell'Unione Europea in materia di paritÃ di genere hanno avuto un impatto positivo; tuttavia, mentre sono stati notati miglioramenti, le donne sono ancora svantaggiate e sottorappresentate nelle posizioni decisionali. Ad esempio, le donne occupano solo una quarto delle posizioni decisionali politiche nei governi nazionali dei 28 Stati dellâ€™UE.

Una delle sfide principali rimane quella di affrontare le norme sullâ€™eguaglianza di genere, gli atteggiamenti e stereotipi che impediscono alle donne una pari rappresentanza.

"Dal 2007, l'UE ha sviluppato molte importanti iniziative politiche e legislative" spiega Virginija Langbakk, Direttrice di EIGE. "Tuttavia, la loro attuazione non rimuove in maniera sufficiente le cause che sono alla radice della disuguaglianza di genere. Gli stereotipi di genere e le norme che interessano il ruolo delle donne nella societÃ devono essere affrontati".

Eppure quest'anno fanno 20 anni dallâ€™adozione della Piattaforma d'Azione di Pechino (BPfA), adottata in occasione della IV Conferenza Mondiale sulle Donne delle Nazioni Unite. La BPfA ha stabilito la prima agenda internazionale per rafforzare la capacitÃ delle donne di accedere a diritti ed opportunitÃ ed ha affermato che â€œi diritti umani di donne e bambine sono inalienabili, integrali e indivisibiliâ€•.

Nello stesso anno, il Consiglio Europeo ha riconosciuto l'impegno dell'Unione Europea per il BPfA e ha espresso la propria intenzione di monitorare annualmente l'attuazione della BPfA negli Stati membri. Il Lussemburgo, che deterrÃ la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea nel secondo semestre del 2015, ha deciso di analizzare lâ€™area sulle donne al potere e nel processo decisionale, concentrandosi sugli organismi pubblici e gli organismiÂ

Leggi ilÂ Rapporto completo

Â

Fonte: Donneinaffari.it

Â